

## L'intervista d'autore

# IL BIBLIOFILO INVEROSIMILE, OWVERO L'EDITORE APPASSIONATO

di luigi mascheroni

**I** siciliani si distinguono, per l'eleganza, in due cose. Gli abiti e i libri. Vincenzo Campo, palermitano di nascita e milanese per destino, ai primi concede la giusta importanza: veste in stile "intellettual casual".

Ai secondi, invece, chiede la perfezione: da collezionista sceglie i titoli più singolari, da editore pubblica solo i migliori.

Insegnante *part time* e bibliomane a tempo pieno, dopo un passato da consulente editoriale, nel 2009 – insoddisfatto della qualità media dei libri in commercio – ha osato l'inosabile. Fondare una casa editrice. Non piccola, ma minuscola. Non raffinata, ma esclusiva. E nacquero, rubando lo pseudonimo più famoso di Stendhal, le edizioni Henry Beyle. Per dare nuova vita letteraria a vecchi testi, dimenticati da anni: «Il mio è un viaggio a ritroso nel tempo, e infatti tutti gli autori in catalogo sono defunti». Tra i libri rinati nell'ufficio poco aziendale e molto *bohémien* nel romanzesco quartiere Bovisa, alla periferia nord di Milano, ci sono, i cinque di una nuova collana cucita a mano che si intitola "Quaderni di prosa e di invenzione" e ospita tra gli altri: Giovanni Comisso *Il lamento del conservatore*, Ennio Flaiano *Frasario essenziale per passare inosservati in società*, Italo Cremona *Consigli di prudenza...*



Commercialmente per nulla prudente e abituato a non passare inosservato nella società intellettuale, Vincenzo Campo – affatto conservatore, ma incline al lamento: ancora si dispera per un refuso lasciato in un suo libretto sei mesi fa – pubblica, in tiratura limitata, pochi titoli l'anno.

Le sue collane principali sono intitolate una "Piccola biblioteca degli oggetti letterari", dove riunisce storie di bibliofili e avventure librerie, e l'altra "Piccola biblioteca dei luoghi letterari". Testi in 575 esemplari numerati, su carta "vellutata" Zerkall-Butten, con pagine lasciate da tagliare e stampa a piombo. Rigore massimo per ottenere il meglio e snobismo quanto basta per far finta di non darlo a vedere.

**Lei non si definisce editore. E va bene. Ma almeno bibliofilo sì. O, no? Che cosa significa collezionare libri?**

*Significa dare inizio a una storia sentimentale. Nel mettere insieme una biblioteca, per quanto piccola, tentiamo di costruire una relazione affettiva. Desideriamo che tra noi e i libri vi sia un'ordinata liaison: un tentativo che di continuo rifiuta di definirsi perché subisce mutamenti di rotta, aggiunte, esclusioni, nuove scoperte che scalfano le precedenti, tradimenti. Molti bibliofili si vergognano del loro primo amore.*

**Poi cosa succede?**

*La nostra biblioteca finisce col somigliare a una prigioniera. Nell'impossibilità di fuggire – che faremmo noi senza libri? – cerchiamo di perfezionarla, di renderla ai nostri occhi più affascinante, di fatto più angusta. Il bibliofilo, dopo diverse oscillazioni, si concentra su un solo tema, ha un preciso oggetto del desiderio. Acquista la consapevolezza che la divagazione è il suo nemico mortale. Georges Perec dice che la biblioteca perfetta è quella del capitano Nemo sul Nautilus: una biblioteca fossilizzata: l'inabissamento ha impedito ogni aggiunta.*

**Anche a Lei è capitato?**

*In piccolo... la mia biblioteca è fatta, con due sole eccezioni, di collane incomplete, di storie d'amore troncate dall'affermarsi di nuovi interessi: l'avvio*

delle edizioni Henry Beyle ha fatto cessare il desiderio di rincorrere rarità bibliografiche, di completare le collane di cui avevo avviato la raccolta.

Stupidamente sono diventato una variante di Wuz, il maestro del racconto di Jean Paul: ho dato nuova veste grafica, nuova visibilità, a libri che non l'avevano più. La mia biblioteca è diventata la mia casa editrice. Ogni vero bibliofilo inorridisce leggendo tale affermazione. Dunque non sono un bibliofilo.

### E quali sono le due eccezioni?

Le uniche due collane che ho completato sono la "Biblioteca romantica" diretta da G.A. Borgese per Mondadori e le "Centopagine" di Italo Calvino per Einaudi; col tempo però ho finito con l'amare di più quelle rimaste incomplete: la "NUE" Einaudi e "Il Tornasole" di Vittorio Sereni e Niccolò Gallo, quest'ultimo un geniale uomo di editoria, un siciliano di cui nessuno parla più e che di suo ha lasciato solo poche decine di pagine.

### Come e dove acquisti i libri? Bancarelle, Remainders, librerie antiquarie o sul web?

Sono affascinato dal girovagare ricercando un libro che non so mai inizialmente quale sia. Vado a caccia. Oggi cerco soprattutto quello che può avere nuova vita editoriale. Questo tipo di ricerca ha avuto la sua maggiore soddisfazione quando un venditore occasionale mi propose un piccolo lotto di libri... Non c'era nulla d'interessante. Uno dei testi era però un'edizione Vallecchi di Papini, Figure umane, aprendolo vi trovai quel testo per me strabiliante che può stare accanto a *Bartleby lo scrivano* di Melville e che si intitola *Il libraio inverosimile*, testo che non conoscevo e che ritengo essere tra i dieci racconti più belli del '900, il secolo

che ricopre quasi esclusivamente i miei interessi.

### Quale è stato il suo primo libro?

Mio padre è stato un commerciante di grano; nelle estati della mia gioventù – giocoforza – lo seguivo, andavamo col camion negli ex feudi della Sicilia occidentale, o in piccoli paesi; un giorno un sensale ci portò in una chiesa sconosciuta, adibita a magazzino: dovevamo caricare del frumento; nell'attesa io girovagavo nei dintorni. In una stanza vicina c'era una vetrinetta strapiena di libri di cui si poteva leggere il solo dorso di alcuni; uno scaffale conteneva libri per ragazzi, diversi Salgari dai titoli affascinanti – mi piace ricordare che un titolo fosse *La Scotennatrice*, ma non potrei giurarlo – e molti altri dalla stampa modesta, forse edizioni Capitol, i più sono rimasti

misteriosi. I libri che ho cercato negli anni successivi rimandano al desiderio di aprire quel modesto mobile libreria rimasto irrimediabilmente chiuso in una stanza in apparenza abbandonata...

### E il libro che le manca e vorrebbe avere?

Mi piace ricordare libri che rientrano in una concreta possibilità d'essere trovati, ad esempio non ho una raccolta di testi intitolata *Bibliofobia*. Dell'odio per i libri e della loro distruzione, pubblicata nel 1978 da Pierre Marteau. So che la troverò, che alcuni miei amici la possiedono. Quest'antologia contiene il libraio inverosimile di cui parlavamo. Un racconto della prima metà del '900 ha finito, per strade diverse e a distanza di decenni, con l' avere un simile destino: essere ripubblicato. La cosa più bella che possa capitare ad un libro e naturalmente al suo autore.

